

Simpatie a Occidente

IL POTERE
(NON VISTO)
DI PUTIN

IL POTERE (NON VISTO) DI PUTIN IN OCCIDENTE

Confronto È necessario chiedersi che cosa ci sia di così marcio nel nostro sistema da spingere un numero tanto elevato di persone a simpatizzare per la Russia

Rapporto
Rubli o non rubli,
i legami tra la Lega
e Mosca sono molto
stretti e documentati

Gara
Le simpatie di cui gode
il leader del Cremlino
serviranno per ridefinire
le aree di influenza

di **Angelo Panebianco**

Il sociologo francese Raymond Aron citava spesso quello che forse è l'unico caso documentato di incontro (in realtà, uno scontro frontale) fra militanti dell'allora movimento studentesco europeo-occidentale e sostenitori della Primavera di Praga, il tentativo di liberalizzazione di un regime comunista stroncato dai carri armati sovietici il 20 agosto del 1968. All'incontro — che si tenne, presumibilmente, qualche mese prima di quel fatale giorno — parteciparono studenti cecoslovacchi e studenti tedeschi. I cecoslovacchi parlarono dei loro (ingenui?) desideri: non essere più oppressi dall'Urss e dal partito comunista, liberarsi della polizia segreta, non correre più il rischio di arresti arbitrari, disporre della libertà di parola, eccetera. Vennero irrisi e insultati dagli studenti tedeschi, vennero accusati di avere aspirazioni «piccolo borghesi» e, peggio ancora,

di essere inconsapevoli lacchè dell'imperialismo americano, di boicottare la necessaria lotta contro il corrotto e criminale sistema capitalista. L'incontro si concluse bruscamente quando uno studente cecoslovacco dichiarò: «Deve esserci effettivamente qualcosa di marcio nel vostro sistema se produce imbecilli come voi».

Adattata ai nostri tempi, e riformulata in termini più gentili, la domanda diventa: che cosa c'è di così marcio nel nostro sistema da spingere un numero tanto elevato di persone a simpatizzare per la Russia?

C

he cosa, nel nostro modo di vivere, crea in tanti nostri concittadini un senso di ripugnanza, di disgusto, talmente

forte da giustificare la loro simpatia per la Santa Madre Russia (ieri in versione sovietica, oggi in versione putiniana), ossia per un mondo che, ancora adesso, pur con tutte le differenze rispetto al passato sovietico, è molto diverso da quello occidentale nel quale siamo fin qui vissuti? Perché tanti nostri connazionali, oggi e in passato, subiscono la fatale attrazione del «dispotismo asiatico» (la Federazione russa, come un tempo l'Urss e, prima ancora, l'impero zarista, sta a cavallo, e in bilico, fra Europa e Asia)?

Credo che tentare di rispondere a questa domanda sia politicamente più importante e interessante che chiedersi se ci sia stato oppure no passaggio di rubli (o un tentativo in tal senso) fra i russi e la Lega. Accertare come siano andate le cose spetterà a un giudice al termine di un regolare processo. Per il resto,



questa dei rubli e una raccen-
da che eccita soprattutto l'im-
maginazione di coloro che, da
Mani Pulite in poi, sono abi-
tuati a pensare alla politica
come a un'incessante lotta fra
guardie e ladri.

Si corre il rischio di perdere
di vista l' essenziale : rubli o
non rubli, i legami fra russi e
Lega ci sono comunque e so-
no strettissimi e documenta-
tissimi. Ciò nonostante, la co-
sa non preoccupa affatto —
questo è il vero problema po-
litico — la grande quantità di
elettori che ha già votato Lega
alle europee e, secondo i son-
daggi, lo farà di nuovo, e an-
cor più massicciamente, alle
prossime elezioni nazionali.
In Italia (ma vale anche per al-
tri in giro per l' Europa: per
esempio per gli elettori fran-
cesi dell'estremista di destra
Marine Le Pen e dell'estremi-
sta di sinistra Jean- Luc Mé-
lenchon) sono in tanti a non
avere nulla da eccepire.

Ciò che bisogna chiedersi è
dunque perché le *liasons*
dangereuses fra russi e leghi-
sti non preoccupino minima-
mente i suddetti elettori. Di-
sinformazione? Per una parte
di loro probabilmente sì. Ma
per un'altra parte sicuramente
no. Ci sono molti che sanno
dei legami fra Lega e Russia e
li approvano. Perché? Si tenga
conto del fatto che è proprio l'
intensa simpatia di tanti no-
stri connazionali per la Russia
che ha permesso alla Lega di
stringere quei legami.

Tentare di spiegare le sim-
patie per la Russia equivale
molto spesso a tentare di
spiegare la forza dell'antiame-
ricanismo. Le due cose sono
collegate: l'apprezzamento
per la Russia è quasi sempre,
se non sempre, unito all'osti-
lità per gli Stati Uniti. L'anti-
americanismo ha varie cause
nei diversi Paesi europei. Nel
caso italiano ha certamente
giocato un antico pregiudizio
di origine cattolica nei con-
fronti dei Paesi protestanti.
Ma ha giocato soprattutto,
una forte e diffusa ostilità per
quelle istituzioni della mo-
dernità occidentale che sono
l'economia di mercato e la de-
mocrazia rappresentativa.

Naturalmente, tale ostilità
non poteva non riversarsi sul-
la società- simbolo di quella
modernità nonché Paese gui-
da del mondo occidentale.
Nonché, in subordine, sulle
istituzioni europee, corretta-
mente percepite come un se-
condo baluardo di quel mon-
do. La Russia, a sua volta, è in-
tesa come il campione della
antimodernità, dell'anti-Occi-
dente, dell'antiamericanismo.
Quando Putin, leader di
un Paese che la democrazia li-
berale non ha mai conosciuto
in tutta la sua storia, dichiara
che tale democrazia è finita,
intendendo dire che il modo
di vita occidentale è finito, ri-
ceve l'apprezzamento dei tan-
ti che hanno sempre detesta-
to il mondo a cui appartengo-
no.

Con ciò è chiaro che non
abbiamo risposto alla doman-
da: perché sono così tanti gli
europei, e nel nostro caso gli
italiani, contrari alla società
aperta e libera in cui vivono?
Domanda difficile. Per ri-
prendere l'espressione dello
studente cecoslovacco, dove
sta il marcio? Qualcuno po-
trebbe pensare che esso stia
nel carattere «innaturale»
della libertà.

In questa prospettiva, mol-
to persone preferiscono che
sia qualcun altro a pensare
per loro. E a decidere per loro.
Molti hanno semplicemente
paura della libertà (per questo
devono svalutarla ai propri
stessi occhi: devono definirla
finta, illusoria). Preferiscono
di gran lunga il dispotismo al-
la società libera. Secondo
questa interpretazione, con-
serveremo quella società solo
se riusciremo a tenere a bada i
tanti antioccidentali di casa
nostra.

Comunque sia, è un fatto
che l'emulo di Pietro il grande
(lo zar tanto ammirato da Pu-
tin, che modernizzò la Russia
per renderla più aggressiva e
pericolosa) potrà sfruttare le
estese simpatie di cui gode.
Serviranno a lui e ai suoi suc-
cessori nella gara che dovrà
ridefinire, fra le grandi po-
tenze, le aree di influenza nel
nostro malandato continente.